

Pittori all'Elba

di/by Luciano Regoli

*Alla signora Costanza Folesi
Signorini*

Roma, Scuderie del Quirinale

Mi trovo alle Scuderie del Quirinale alla mostra "Da Caravaggio a Bernini" e, nella pausa alla *caféterie*, sarò per il vinello che mi ha stonato, mi sento ben predisposto a scrivere di "Pittori all'Elba". Visto che sono l'autore di questo articolo, inizio a parlare di me, di un giovane aspirante artista che, iniziato ai misteri della pittura da quel Frate che viveva al Convento di San Bonaventura davanti al Colosseo, si trovò al cospetto di una gigantesca fatica: diventare un pittore. Erano gli anni Settanta. L'Italia era quella che conosciamo: terrorismo, tensioni politiche e tutto quello che ne derivava. Io candidamente ritornavo al passato, alla pittura seicentesca arcadica e al paesaggio *en plein air*. Roma non mi aiutava con il suo caos. Tornai così all'isola di mia nonna, nel paese di Portoferraio. Mi stabilii in una piccola soffitta della casa che poi sarebbe diventata il mio futuro studio di Via del Carmine; lì, in quei quindici metri quadri, divenni un pittore. Lo divenni per merito dell'Isola: l'**isola d'Elba**. Solo a pronunciarne il nome ancora adesso mi vengono brividi di gioia, figuriamoci 45 anni fa. La sua gente era diversa da quella di oggi. I "vecchi" che frequentavo parlavano di epoche lontane quando la parola era sacra e quando il "lazzo" toscano ti feriva come un coltello. Ma io li cercavo come si cercano i tesori, dipingendo le loro facce, tirate e scurite dal sole, con le loro belle rughe che diventavano chiare al loro interno, là dove il sole non poteva penetrare. A quel tempo i pittori locali mi portavano come una mascotte a dipingere le belle campagne, i casolari abbandonati e le vigne che ancora erano numerose. Mi iniziarono all'amore per l'isola, un'isola che a differenza di altre conservava anche d'inverno il suo manto di velluto verde, che abbagliava con il bianco abbaicinante delle sue spiagge solitarie, un'isola misteriosa di notte e superba di giorno. La dipingevo con grande difficoltà, ma lei svelandomi piano piano i suoi segreti, mi fece suo. Ora so cosa vuol dire essere ispirato da un luogo, la terra che ami. Un giorno di molti anni fa a Parigi, feci vedere dei miei paesaggi dell'Elba ad una grande dimenticata scenografa che aveva lavorato per Luchino Visconti e il grande cinema degli anni d'oro, Lila De Nobili.

Nella soffitta dove andai a trovarla sulla *Rive Gauche* in una mattinata piena di sole, dove un raggio illuminava la sua gatta sopra la finestra spalancata nell'azzurro, mi disse: "Lei non sarebbe diventato il pittore che è senza la sua Isola". Era vero! La mia isola mi ha costruito, è stata lei a comandare la mia vita artistica. Ancora oggi è così. Quando arrivò sull'isola 150 anni prima **Telemaco Signorini** (1835-1901), fu stregato alla stessa maniera. Ce lo confermano le decine di tavolette e studi che fece qui fra Portoferraio e Marciana. Ospite della Famiglia Foresi, tornò più volte, facendo sempre omaggio all'isola con piccole opere di pregio. *La Veduta di Portoferraio* a volo d'uccello in una giornata di sole di maestrale dal Forte Stella, sembrava un diamante splendente alla mostra dei Macchiaioli a Firenze (1975). Noi elbani conosciamo bene quelle giornate di sole d'inverno, fredde e cristalline, dove ci rifugiamo in *Calata* al riparo dal vento del nord. Signorini l'aveva capita quella luce che ora splendeva sulla parete, rendendo grigi i dipinti accanto che pur avevano firme notevoli. A Marciana Marina intanto, qualche "lustrò" dopo, operava un altro magnifico pittore, **Llewelyn Lloyd** (1879 - 1949), che aveva una piccola casa all'Elba. Lloyd, che faceva parte di quei pittori che furono stregati dagli studi sulla scomposizione della luce tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, affrontò l'Elba con uno sguardo moderno. Certi suoi studi di barche nella rada contro l'azzurro delle montagne, rivelano tutta la potenza coloristica che avevano scoperto i divisionisti. Pur non essendo un divisionista puro, Lloyd aveva messo a punto una sorta di tecnica per piccole campiture di colore che, viste da lontano, avevano la forza della realtà colorata, che meraviglioso pittore! Gli studi migliori rimangono comunque quelli dell'Elba. Ogni qualvolta c'è una mostra dove è implicato, i titoli non mentono: *Pontile a Procchio, Lo scoglio della Paolina, Barche a Marciana Marina, Piccolo vaso sul davanzale a Marciana*. Pittore più sfacciato di Lloyd era **Plinio Nomellini** (1866-1943) che all'inizio del Novecento aveva acquistato uno studio a Marina di Campo. Nomellini, divisionista puro, fu ispirato dall'isola e tradusse un'Elba che viveva solo nella sua mente pirotecnica. Alla Pinacoteca Foresiana di Portoferraio abbiamo una sua opera, un paesaggio che pur essendo di Capri, riassume tutto il suo credo



Pinacoteca Foresiana - Portoferraio

Pietro Senno (1831-1905) Fianale di Portoferraio

pittorico, fatto di simbolismo ispirato al mare e alla natura. Si è parlato molto di altri pittori di fama internazionale come Paul Klee, Giorgio De Chirico ed altri "strombazzati" che si labirintarono solo per pochi giorni sull'isola, mentre poco si è parlato di quei pittori, poveri e scalcagnati, che vissero gioiosamente all'Elba per una stagione o per tutta la vita. Ve ne voglio parlare. Nel dopoguerra un pittore postmacchiaiolo di origini livornesi, Carlo Domenici (1897-1981), ebbe la ventura di sposare un'elbana, sorella del grande tenore Renato Cioni. Domenici veniva dalla scuola ottocentesca di Livorno ed era un artista rispettabilissimo. Dotato di una tecnica invidiabile e di un disegno sicuro, si tirò dietro una sparuta schiera di giovani dilettanti elbani che lo seguirono e cominciarono ad amarlo. Fu fondatore del GAE (*Gruppo Artisti Elbani*) con la quale associazione organizzò mostre all'Elba, soprattutto di paesaggi. Da questa avventura nacquero diversi talenti nostrali come il pittore Nello Francesetti, popolaresco e arguto, Giancarlo Castelvecchi, allievo prediletto di Domenici e noto professore sull'isola, che seppe rinnovare la tecnica appresa da giovanissimo dal maestro, rileggendo con una visione cupa ma moderna il paesaggio elbano. Molti altri artisti come Biancotti o Tomei, o l'anarchico Vittorio Del Bono, pur non

combinando molto in termini prettamente artistici, seppero amare la pittura e l'Elba che li ispirava. In quel "torno" si consumava un'avventura straordinaria. Dopo le tragedie della guerra, nell'estate del 1950, un folto gruppo di pittori fiorentini abbandonò la città e si stabilì sulla spiaggia di Procchio. Sì! Proprio sulla spiaggia! Allora non c'erano leggi che lo proibivano e così qui vissero per mesi chi in piccole tende, chi sotto barche rovesciate, facendosi cullare da una vita selvatica, protetti dalle montagne e dal mare che invitavano a notti misteriose e calme. I loro nomi sono per gli elbani addetti ai lavori ormai mitici, ma prima che la memoria scompaia, li rinomineremo tutti: l'istriano **Gonni Gonich**, il fiorentino **Beppe Lieto**, lo scultore **Baraldi**, il pittore **Silvano Bozzolini**, il pubblicitario **Ormanno Foraboschi**, lo scultore **Emilio Ambron** e poi ancora **Vespignani**, **Enzo Faraoni**, **Valentino Ghiglia** e tanti altri. Poveri, scalcinati, ma felici, vissero per diverse estati da *bohémien* e la piccola località di Procchio divenne sinonimo di spensieratezza e libertà sotto l'egida di questi figli dei fiori *ante litteram*. Alcuni di loro presero la ferma decisione di vivere sull'isola per sempre. Un altro eroe della *bohème* artistica è un pittore turco che dai primi anni Sessanta si è insediato a Capoliveri. Il suo nome è **Safa**, uomo rivoluzionario nella pittura e

nella vita. Sa affrontare qualunque tema e in fatto di tecnica è un maestro. Allergico a tutto ciò che sa di borghese e antimperialista per antonomasia, Safa è un artista che "sa il fatto suo" e, nonostante il suo aspetto da diavolo, sull'isola è amatissimo. Ma torniamo indietro di centocinquanta anni, quando un pittore di razza, un vero romantico, nasceva a Portoferraio. Era **Pietro Senno** (1831-1904). Della sua isola saprà cantarne i luoghi più romantici: *Le scogliere a picco sul mare in una giornata di libeccio*, *Il mare di bonaccia e Portoferraio sullo sfondo*, *Mucche al pascolo mentre il sole colora di rosso le cime degli alberi del bosco*, un repertorio paesaggistico derivato dalla grande pittura europea, dalla scuola di Barbizon alla scuola inglese dei Constable e dei Turner. Senno avrà una carriera luminosa e sarà apprezzato spesso anche all'estero, pur rimanendo nell'ambito dei pittori italiani regionali. Altro pittore prettamente elbano, ma minore rispetto a Senno, fu **Giuseppe Mazzei** (1867-1944) di cui conserviamo a Portoferraio le sue opere migliori, il dipinto *Le Saline* e una serie di dipinti di Portoferraio. Del neoclassico pittore **Giuseppe Bezzuoli** (1784-1855) abbiamo certa notizia di un suo importante dipinto sacro, situato nell'isola e commissionato dalla famiglia Lambardi. Tanti artisti valicarono il pelago per giungere all'Isola d'Elba. Molti di questi ci saranno per sempre sconosciuti, ma durante la permanenza dell'Imperatore quanti avranno avuto la curiosità e l'ardire di andare a visitare il luogo dove il Còrso aveva preso dimora suo malgrado? Dopotutto ci giungono continuamente agli occhi stampe del Settecento e dell'Ottocento con tema la città fortificata di Portoferraio. Artisti inglesi e francesi soprattutto, che avranno pur messo piede sull'isola per darcene un'immagine così precisa. Ma intanto l'esodo dei pittori che solo per una stagione o per sempre visitano l'Elba continua fino al Novecento. Un grande novantenne, **Silvano Campeggi**, eccelso cartellonista cinematografico, autore dei manifesti di *Via col Vento*, *Ben Hur* e centinaia di altri ancora, metteva pianta stabile a Pomonte, dove per decine di anni, durante l'estate, coltivò l'amicizia degli elbani e degli amici che venivano dalla terraferma, nella piccola casa studio dalle finestre blu che guardano il mare. Come lui a Marciana operava il pittore **Renzo Vespignani** (1924-2001), cantore delle periferie

romane in maestosi dipinti che nel dopoguerra fotografavano le rovine e la rinascita di una grande città come Roma. E ora una piccola riflessione sul paesaggio elbano visto dall'occhio dei pittori. Bisogna ammettere che il paesaggio all'Elba manca molto spesso dei boschi e delle foreste monumentali che fecero grande la pittura della scuola di Barbizon nella foresta di Fontainebleau, o delle grandi querce che fecero la fortuna del paesaggio intorno a Roma, dove attinsero i Poussin, i Dughet, i Corot, i Böcklin, dal Seicento in poi. Ma se una sera, al tramonto, vi avventurerete per un sentierino nella macchia mediterranea e magari incontrerete un piccolo rudere baciato dagli ultimi raggi di sole, mentre la grande ombra inizia a mangiare il verde intorno e lontano una grande montagna a picco sul mare scolorerà nei blu violetti, allora potrete essere certi di essere nel posto più bello del mondo. All'Isola.

1) L'espressione "in Calata", indica per gli elbani, ma in particolar modo per i portoferraiesi, una passeggiata lungo la Darsena Medicea dell'antica Cosmopoli, oggi Portoferraio.

Painters in Elba

Rome, Scuderie del Quirinale

I am at the Scuderie del Quirinale visiting the exhibition "From Caravaggio to Bernini". It was as I was sipping a glass of wine at the coffee shop that I had the urge to write about painters who have a bond with Elba Island. Let me introduce myself. At the time, I was a young aspiring artist introduced to the mysteries of painting by that Friar who lived at the Convent of Saint Bonaventura just opposite the Coliseum. I realized at once that I was facing a great challenge: to become a painter. It was the 1970's, and Italy's map was colored with terrorism and political tension, while I was naively dreaming of a return to the past, of *en plein air* and Arcadian 17th century painting. The chaos of Rome was too much for me, so I made up my mind to move to my grandmother's birthplace, Portoferraio. I settled in a small loft in Via del Carmine, which was later to become my art studio. It was here that I became a painter, and the

merit goes primarily to the island: Elba. Just the whisper of its name gives me a thrill of joy. Just think, it has been 45 years. The locals were different then from those of today. The "old" folks spoke of times gone by, when a man's word was gold and Tuscan sardonic humor was as sharp as a knife. I was attracted to them like a magnet, and painted their faces, dark and wrinkled by the sun. I was accompanied by local painters, who had taken me on as a sort of mascot, to the beautiful countryside, where they painted landscapes, abandoned farmhouses and vineyards. They introduced me to the love for this island, which still preserved its

When, 150 years before, Telemaco Signorini (1835-1901) landed on Elba, he was bewitched in the same way. His many sketches and drawings of the area between Portoferraio and Marciana are testimony. Hosted by the Foresi family, Signorini came back to the island several times, paying homage to Elba with his small precious works. His *Veduta di Portoferraio* painted on a sunny day blessed by the mistral from Fort Stella was a resplendent diamond at the Macchiaioli exhibit held in Florence (1975). Locals are quite familiar with these cold and crystalline sun of winter days. Signorini had interpreted the light that now gleamed on the canvas perfectly, making



Lo sbarco di Napoleone all'Elba - Luciano Beccoli

Pinacoteca Forestiana Portoferraio

velvety green cloak even in winter, and whose white sandy beaches shone under the sun. A mysterious island at night, and superb at day. Initially, I painted it with great difficulty. But, then, little by little, it unveiled its secrets and cast a spell on me. Now I know what it means to be inspired by a place, by the land that you love. Many years ago, in Paris, I showed my landscape paintings of Elba to the famous set designer Lila De Nobili, who had collaborated with filmmaker Luchino Visconti. She told me, "You would have not become the painter that you are today without your Island." It was true! My island had shaped me, it was Elba that had commanded my artistic path. And still it does today.

gray the paintings alongside it, even though they were the works of outstanding artists. A few decades later, in Marciana Marina, another impressive painter gave vent to his art, Llewelyn Lloyd (1879 - 1949). Lloyd joined that group of painters at the turn of the twentieth century who were fascinated by the study of the decomposition of light. He tackled Elba with a modern gaze. His sketches of boats docked in the harbor of Marciana Marina against the blue of the mountains reveal the power of color highlighted by Divisionist painters. While he was not a follower of pure divisionism, Lloyd had developed a sort of technique for small camps of color that, seen from far away, had the strength of a

colored reality. Because, in essence, reality is not colored, but rather nuanced. Lloyd had found a magical way to render it colored, just colored. What a marvelous painter! Whenever an exhibit displays his works, the titles do not betray that his finest studies were accomplished on Elba: *Pontile a Procchio, Lo scoglio della Paolina, Barche a Marciana Marina, Piccolo vaso sul davanzale a Marciana*. At the beginning of the 20th century, Plinio Nomellini (1866-1943) purchased a studio in Marina di Campo. As a pure Divisionist painter, Nomellini was inspired by the island and translated an Elba that existed only in his pyrotechnic mind. The Pinacoteca Foresiana in Portoferraio displays one of his works that, despite having been painted in

the island, especially of landscape paintings. This adventure permitted the blossoming of many talented artists, such as Nello Francesetti and Giancarlo Castelveccchi, the latter being Dominici's favorite pupil and a renowned professor. Castelveccchi refreshed the technique learned from his master at an early age, lending a dark yet modern vision to Elban landscape painting. Many other artists, such as Biancotti or Tomei, or anarchic Vittorio Del Bono, despite not having achieved great success at an artistic level, expressed their love for painting and the Island that had inspired them.

In the summer of 1950, an extraordinary adventure was about to unfold. After the tragedy of the war, a numerous group of Florentine painters abandoned



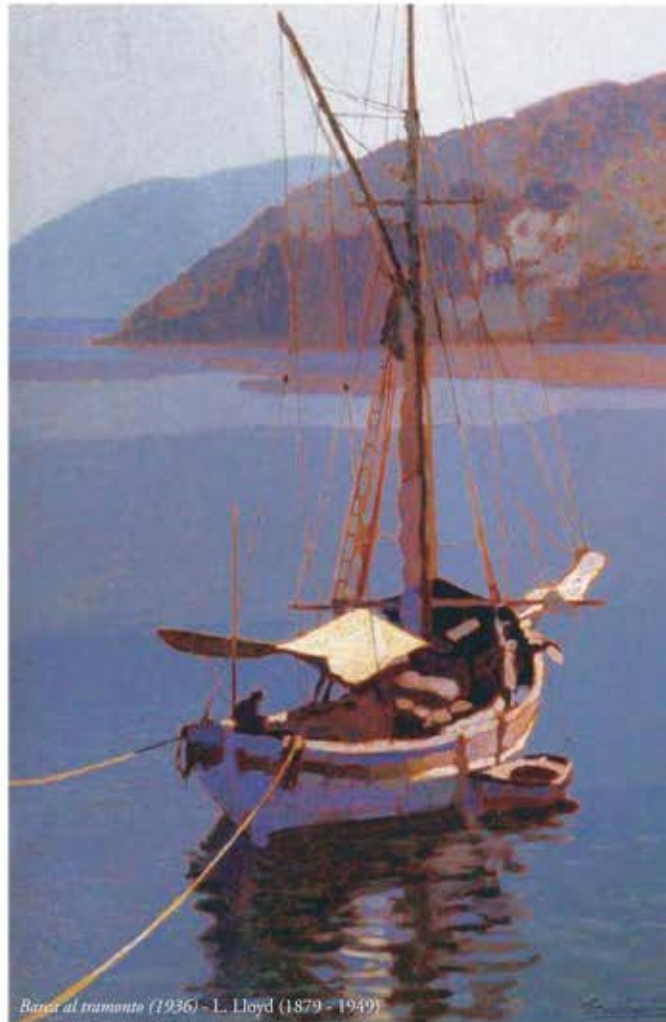
Portoferraio da San Giovanni - G. Castelveccchi (1933-2016)

Capri, summarizes his pictorial credo, made of symbols inspired by the sea and nature. Many words have been devoted to other internationally acclaimed painters, such as Paul Klee or Giorgio De Chirico, who lingered on Elba for a while. But not enough was said of other lesser known painters who lived joyfully on Elba for a just a season, or for their entire life. My tribute goes to them. In the postwar era, Carlo Domenici (1897-1981), a painter on the wake of Macchiaioli of Leghorn origins, married a local Elba woman, the sister of famous tenor Renato Cioni. Domenici boasted an enviable technique and soon attracted an array of young local artists. He founded the GAE (*Group of Elban Artists*) association, which organized several exhibitions on

the city and settled on the beach of Procchio. Yes! On a beach! At the time, no law or rule prohibited this, and on the beach they lived for months, either in tents or beneath upturned boats, drenched in a wild life and protected by the mountains and the sea. Their names are indelible in the memory of Elba locals, but it is worthwhile recalling them all: Istria native Gonni Gonich, Florentine Beppe Lieto, sculptor Baraldi, painter Silvano Bozzolini, advertiser Ormanno Foraboschi, sculptor Emilio Ambron, and then Vespignani, Enzo Faraoni, Valentino Ghiglia, and many others. Poor yet happy, they led a bohemian life for several summers and the little village of Procchio became synonym to lightheartedness and freedom. Some of them settled

on the island for the rest of their life. Another hero of the artistic *bohème* is a Turkish painter who settled in Capoliveri in the early 1960's. His name is Safa, a nonconformist man both in painting and in life. He is a master of pictorial technique. Allergic to all things conservative, Safa knows his stuff and, despite his daredevil appearance, is well-loved all over the island. But, let us go back to 150 years ago, when a 'thoroughbred' painter, a true romantic, was born in Portoferraio. I am talking about **Pietro Senno** (1831-1904). He would depict the dreamiest spots of his island: *Le scogliere a picco sul mare in una giornata di libeccio*, *Il mare di bonaccia e Portoferraio sullo sfondo*, *Mucche al pascolo mentre il sole colora di rosso le cime degli alberi del bosco*; a landscape repertoire inspired by the grand European painting, the Barbizon school, Constable and Turner. Senno will be blessed by a brilliant career and will also receive recognitions abroad. Another Elba native painter, albeit lesser known than Senno, was **Giuseppe Mazzei** (1867-1944). His most representative works, in particular *Le Saline*, are on display in Portoferraio. Neoclassical painter **Giuseppe Bezzuoli** (1784-1855) produced an important sacred image that was commissioned to him by Lambardi. Many artists sailed across the sea to land on Elba. British and French prints from the 19th century depicting the fortifications of Portoferraio, and the tiniest of details during the exile of Napoleon on the Island are testimony to the fact that these artists must have visited these places personally. Most of their names are still unknown to us. One name that is instead well known is **Silvano Campeggi**, the illustrator of highly acclaimed cinema posters, such as *Gone with the Wind* and *Ben-Hur*. His refuge on the island is in Pomonte, where his little home-studio with blue shutters overlooking the sea is located. Marciana is home to painter **Renzo Vespignani** (1924-2001), famous for his majestic paintings of Rome in the post-World War II era, where the ruins of war alternated with the rebirth of a grand city. Now, allow me a short reflection on the Elba landscape seen through the eyes of a painter. I must admit that Elba does lack the dense woods and monumental forests that made the Barbizon school painters so famous, or the large oak trees that are so picturesque in the surrounds of Rome that were so cherished by the likes of Poussin, Dughet, Corot, Böcklin. But, if one evening at

sunset, you take a narrow path amidst the Mediterranean chaparral and encounter an old farmhouse blessed by the last beams of sun, while a great shadow engulfs the green all around and, far off in the distance, a cliff jutting out into the sea takes on blue-violet nuances, then you can be certain you are in the most beautiful place in the world. On the Island.



Bassa al tramonto (1936) - L. Lloyd (1879 - 1949)

Luciano Regoli

CONTRIBUTOR

Pittore molto conosciuto in ambito nazionale ed internazionale, esprime il suo genio artistico in ritratti, nature morte e paesaggi. Ritrae molti aristocratici svizzeri, fiorentini e romani, e personaggi in vista. Attualmente i suoi atelier sono a Roma e all'Isola d'Elba.

Renowned painter on a national and international scale, he expresses his artistic genius in portraits, still lifes and landscapes. He has been commissioned several portraits by Swiss, Florentine and Roman aristocrats, as well as other personalities. He works from his two ateliers, one in Rome and one on Elba Island.